

Comunicato stampa

GLI ITALIANI E IL RISPARMIO

Risparmio privato e risorse europee per la ripartenza del Paese

Acri presenta la 21^a edizione dell'indagine realizzata con Ipsos
in occasione della 97^a Giornata Mondiale del Risparmio

Roma, 20 ottobre 2021 - Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, domani sarà celebrata la 97^a Giornata Mondiale del Risparmio, da sempre organizzata da Acri, l'Associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio Spa. Sul tema "Risparmio privato e risorse europee per la ripartenza del Paese", intervengono il Presidente di Acri **Francesco Profumo**, il Presidente di Abi **Antonio Patuelli**, il Governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco**, il Ministro dell'Economia e delle Finanze **Daniele Franco**. La diretta dell'evento si potrà seguire sul sito www.acri.it.

Come ogni anno, alla vigilia della manifestazione, Acri presenta i risultati dell'Indagine "Gli Italiani e il Risparmio", che da oltre vent'anni realizza insieme a Ipsos per questa occasione. I principali risultati sono suddivisi in due macroaree: la prima, comune a tutte le rilevazioni (dal 2001 al 2020), consente di delineare quali siano oggi il livello di soddisfazione per la propria situazione economica e tenore di vita, l'atteggiamento e la propensione verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato; la seconda è focalizzata sul tema specifico della Giornata "Risparmio privato e risorse europee per la ripartenza del Paese".

IN SINTESI

Il contesto in cui ci muoviamo quest'anno è diverso da quello di 12 mesi fa sotto diversi punti di vista. Il senso di pericolo e minaccia derivante dal Covid si è notevolmente ridotto, per quanto ancora presente, inducendo più della metà degli italiani (54%) a pensare che il peggio sia alle spalle e che l'emergenza sanitaria abbia una fine sempre più prossima.

Questo induce a focalizzare sempre più l'attenzione su dinamiche, progetti, preoccupazioni di matrice economica, ampliando le proprie prospettive verso un orizzonte a medio termine.

- L'effetto "rimbalzo", successivo al periodo più critico dell'emergenza sanitaria ed economica, è particolarmente evidente dall'andamento della fiducia per il clima economico, per quanto stemperato da una certa cautela sulla fiducia per il clima personale (*fonte Istat*).

- Si conferma l'evidenza colta lo scorso anno: vi è un'ampia quota di italiani in grado di resistere alle difficoltà (38%), con una situazione economica in miglioramento (13%), accanto a una quota non trascurabile, e in crescita, che ha esaurito o si rende conto di essere prossima ad esaurire le risorse a propria disposizione, sottolineando gravi mancanze (49% vs 47% nel 2020).
- Rimane sempre molto alta la percentuale di italiani che sono riusciti ad accumulare risparmi negli ultimi 12 mesi e che lo hanno fatto con tranquillità (45%) guardando soprattutto al futuro. Al contempo, però, è tornato a risalire, rispetto al 2020, il numero di famiglie che ha fatto ricorso a risorse proprie o a prestiti (19% vs 16% nel 2020), descrivendo quindi, una situazione meno rosea che ha portato ad associare il risparmio a un senso di sacrificio.
- Altri due aspetti da evidenziare, rispetto allo scorso anno, sono: da un lato, gli aiuti europei e il PNRR, dall'altro, la fiducia nel Governo e nel suo operato, che portano il 40% degli italiani ad intravedere prospettive di miglioramento per l'Italia e l'Europa nei prossimi anni.
- Il cambio di scenario contribuisce a far maturare la consapevolezza del legame esistente tra risparmio privato e rafforzamento del senso di compartecipazione allo sviluppo sociale e civile del Paese (79% degli italiani ritiene che sia fondamentale o importante vs 77% nel 2020). Si evidenziano delle direttrici lungo cui agire per rendere proficuo questo legame:
 - la formazione, attraverso cui dare spazio e creare occasioni per la realizzazione professionale dei giovani e per riqualificare i lavoratori spiazzati dal cambiamento di scenario (61%);
 - il welfare per sostenere le fasce più deboli della popolazione, riducendo il rischio di esclusione (62%);
 - la competitività che non può prescindere da un percorso dettato dalla transizione ecologica, verso modelli di sviluppo sostenibili da un punto di vista ambientale, sociale, organizzativo (64%).
- È quindi forte e condivisa la necessità di un modello inclusivo che “non lasci indietro nessuno” nel recupero sociale: abbiamo visto, infatti, come l'uscita dall'emergenza sanitaria rischi di allargare la forbice tra chi sta meglio e chi invece è in difficoltà. In questo contesto ha una presa crescente il ruolo del non profit (per il 53% è fondamentale o importante) e, più in generale, dei corpi intermedi (per il 39% è fondamentale o importante), che aiutano a intercettare le criticità e a trovare soluzioni per affrontare i problemi di oggi e scongiurare quelli che verranno.

ANALISI DI DETTAGLIO

La ricerca: metodologia

L'indagine è stata realizzata negli ultimi giorni di settembre (dal 23 al 30), tramite interviste telefoniche (fisso e mobile) con **tecnologia Cati** – Computer Aided Telephone Interviews – ed è stata arricchita da alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte da Istat e di altre indagini condotte da Ipsos nell'anno in corso. Sono state svolte circa 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione, i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre fedelmente l'universo di riferimento (*fonte Istat*).

Il Futuro dell'economia, personale e globale

Oggi si guarda al futuro con rinnovato entusiasmo, soprattutto pensando alla situazione economica dell'Europa e del Paese.

Il peggio è alle spalle per la maggior parte degli italiani, la fine dell'emergenza sanitaria si prefigura sempre più prossima, ma resta un complessivo senso di cautela pensando alla situazione economica personale, che sottende dinamiche opposte tra nuclei familiari.

Si evidenzia una dicotomia tra le famiglie che negli ultimi 2 o 3 anni hanno mantenuto facilmente il proprio tenore di vita (38%), o addirittura lo hanno migliorato (13%), e le famiglie, che, con difficoltà e al prezzo di rinunce, lo hanno preservato (39%) o hanno dovuto prendere atto di un peggioramento (10%).

D'altra parte, il 62% è molto o abbastanza appagato dalla situazione economica familiare o personale attuale, a fronte di più di un quarto degli italiani (27%) non soddisfatto dell'andamento delle finanze familiari e di una percentuale non trascurabile (11%) che si dichiara molto preoccupata.

Non bisogna ignorare che un quinto delle famiglie dichiara di essere stato colpito direttamente dalla crisi negli ultimi 12 mesi, trovandosi a dover gestire la perdita del posto di lavoro (12%) o condizioni retributive peggiori (10%).

Ad ogni modo, il successo della campagna vaccinale, sia per i numeri raggiunti, sia per l'efficienza della macchina organizzativa, e la gestione della situazione post emergenziale, inducono a voltare pagina e portano gli italiani a privilegiare gli investimenti sulla vita futura (62% vs 53% nel 2020) pervasa da un senso di generale ottimismo.

Un altro tassello importante, che contribuisce a definire le tinte del quadro attuale, è rappresentato dal PNRR, di cui gli italiani ammettono di non avere ancora acquisito una consolidata conoscenza (il 50% o non ne ha sentito parlare affatto o ne ha una conoscenza molto superficiale), ma attraverso il quale si aspettano di vedere dei risultati in termini di formazione (71%), salute (66%) e transizione ecologica (48%), primi tra tutti.

L'Europa e l'Euro

Cresce la fiducia nell'Unione Europea, raggiungendo il livello più alto degli ultimi 10 anni e rafforzando la convinzione che andrà nella direzione giusta anche nel futuro prossimo.

Il ruolo giocato dall'Unione Europea nei mesi appena trascorsi e la crucialità del sostegno economico portano più del 60% degli italiani a nutrire fiducia verso la UE, dato questo che si innesta su un trend in crescita rilevato negli ultimi anni (49% nel 2019 e 57% nel 2020).

Due terzi degli italiani non hanno dubbi che, nei prossimi anni, l'Unione Europea continuerà a muoversi nella giusta direzione, valorizzando il proprio operato.

A questo si aggiunge la convinzione, condivisa da più del 70% degli italiani, che uscire dall'Unione Europea sarebbe un grave errore.

Su queste valutazioni si innesta la soddisfazione per la moneta unica (49%), in forte crescita rispetto al 2019 (37%), lungo un trend positivo iniziato a partire dal 2014. Tra gli insoddisfatti si collocano le persone che non lavorano, con un titolo di studio inferiore, ossia coloro che evidentemente si sono trovati a dover gestire aspettative disattese, che hanno generato malcontento e sfiducia.

D'altra parte, il 60% degli italiani è convinto che l'Euro, anche in un futuro lontano, non potrà che comportare dei vantaggi.

Risparmio e Consumi: ultimi 12 mesi e attese per i prossimi 12

Più della metà degli italiani dichiara di riuscire ad accantonare del denaro senza troppe rinunce (53%), sebbene questa percentuale sia in flessione rispetto allo scorso anno (58%), complice anche l'andamento dei consumi.

Il ritorno ad uno stile di vita più simile al passato induce un terzo degli italiani (33%) a vivere il risparmio con meno serenità, analogamente a quanto osservato nel 2019 (34%).

Evidentemente questa fotografia è anche frutto della ripresa dei consumi, soprattutto dei beni di prima necessità, che distolgono le risorse familiari dal risparmio, oltre a dinamiche inflazionistiche.

Oggi, per le famiglie italiane, risparmiare significa, da una parte, “tranquillità” (44%, seppur in lieve flessione rispetto allo scorso anno, 46%) – sentendosi autonomi qualora dovesse emergere la necessità di far fronte a imprevisti – e, dall'altra, “poter aprire una finestra sul futuro” (33% vs 30% nel 2020).

Cresce, al contempo, l'associazione tra risparmio e senso di sacrificio (23% vs 21% nel 2020), seppur meno rilevante, soprattutto tra le famiglie che sono in difficoltà.

Rimane sempre molto alto, per quanto in decrescita rispetto allo scorso anno, il numero di famiglie che potrebbe sostenere spese impreviste per 1.000 € (79% vs 82% nel 2020), mentre il 42% (dato stabile rispetto allo scorso anno e in crescita rispetto al passato) non avrebbe problemi anche qualora le spese impreviste corrispondessero a 10.000 €.

Bisogna poi tenere conto che il 19% degli italiani nell'ultimo anno, non solo non è riuscito a risparmiare, ma ha addirittura fatto ricorso a quanto accumulato (15%) o a prestiti (4%).

Si conferma, quindi, una certa polarizzazione: se le famiglie in difficoltà sono stabili (18%), si riducono quelle che sono riuscite a risparmiare e prevedono di risparmiare nei prossimi 12 mesi (35% vs 41% nel 2020), lasciando spazio a famiglie che si trovano in una situazione intermedia, un po' in bilico (famiglie che galleggiano).

La relazione tra risparmio e investimento

La preferenza per la liquidità si attenua, sebbene catalizzi l'attenzione di più del 60% degli italiani. L'interesse dichiarato verso forme di investimento cresce progressivamente e lentamente nel tempo (37% vs 35% nel 2020), maturando negli italiani la convinzione che sia meglio investire il proprio risparmio, seppur in piccola parte (28%).

Interessante osservare una maggiore propensione verso strumenti finanziari più a rischio (14% vs 9% nel 2020), per quanto sia sempre una porzione residuale della popolazione, che invece continua a vedere negli immobili la scelta più sicura (32%).

Ad ogni modo, sono proprio la liquidità o gli investimenti finanziari più sicuri a lasciare spazio a quelli più a rischio. Questa dinamica è ancora più evidente tra coloro che hanno risparmiato (21% preferirebbe investire in strumenti finanziari più a rischio, vs 13% nel 2020).

Tale maggiore propensione verso gli investimenti più rischiosi è frutto sia dei più alti rendimenti, sia della convinzione che il risparmio – e quindi il risparmiatore – siano sempre più adeguatamente tutelati da

regole, leggi e controlli (50% vs 44% nel 2020). Tutto questo genera, di contro, una forte e crescente attenzione al rendimento, alla rischiosità dell'investimento e alla solidità del soggetto proponente.

Nel complesso, questa diversa propensione degli italiani verso strumenti di investimento più tradizionali, che risultano quindi meno attrattivi, deriva dalla combinazione di diversi fattori, quali il rischio di inflazione, bassi tassi, paventata tassazione sugli immobili per scopi di investimento.

Il risparmio tra presente e futuro

Rispetto allo scorso anno si rafforza la convinzione che il risparmio privato sia funzionale alla crescita e allo sviluppo del Paese: per il 79% degli italiani, cittadini ed istituzioni devono fare squadra e giocare la stessa partita.

Il presente appare roseo ai più, sia pur con delle famiglie in difficoltà, il futuro prossimo viene visto con fiducia, però rimane forte l'incertezza su un orizzonte più lungo. Vi è il timore che il Paese possa sprecare questo momento favorevole, tornando ai "soliti problemi".

Volgere lo sguardo al lungo termine preoccupa il 43% degli italiani, anche se il gap tra chi ha piena fiducia nel futuro (22%) e chi ne è intimorito (13%) è evidentemente a favore dei primi. È lo sviluppo del Paese a preoccupare di più, con ripercussioni sull'ambito lavorativo e quindi sulla possibilità di risparmiare e gestire il denaro accumulato.

Gli italiani risparmiano e questo è un dato di fatto, e un terzo continua a farlo senza avere in mente finalità precise o progetti; d'altra parte, tra coloro che hanno in mente esigenze future (66%), gli obiettivi di medio e di breve termine hanno un peso paragonabile (36%).

Anche guardando agli investimenti pubblici, il 51% degli italiani ritiene si debba dare priorità ad un orizzonte temporale di massimo 2 anni, mentre solo il 20% pensa si ragioni su prospettive di lungo termine (10 anni).

Il medio termine diventa più rilevante quando si pensa agli investimenti del PNRR e agli aiuti dall'Unione Europea (32%), che rappresentano un'occasione unica per favorire la ripresa e lo sviluppo del Paese.

Formazione per garantire pari opportunità lavorative (61%), responsabilità sociale e welfare (62%), nuovi modelli organizzativi per favorire la competitività (64%), segnano le direttrici lungo cui agire prioritariamente per rendere possibile una crescita sostenibile, che sia il più inclusiva possibile.

Da questo punto di vista, i corpi intermedi e il Terzo settore possono e devono giocare un ruolo importante, perché possono intercettare i bisogni più specifici di diverse fasce di popolazione.

Di questo ne è consapevole il 39% della popolazione, che vede nei corpi intermedi interlocutori fondamentali o importanti per il Paese, in grado di indicare soluzioni e limitare gli effetti della pandemia sulla ripresa. Questa percentuale sale al 53% se parliamo della crucialità del ruolo del Terzo settore, *trait d'union* tra segmenti di popolazione in difficoltà, società civile e istituzioni.

L'indagine integrale si può scaricare qui:

www.acri.it/eventi/97a-giornata-mondiale-del-risparmio

Ufficio Stampa Acri

Responsabile Giacomo Paiano - 0668184262 - 3485906381 - giacomo.paiano@acri.it